



Formazione superiore

La FSFP concorda con l'affermazione che la professione dell'agente di polizia, rispetto ad altre professioni legate al servizio pubblico, di fatto è posizionata ad un livello troppo basso. Questo lo si evince dalla completezza della sua formazione, e se messa a confronto con la professione della Guardia di confine federale, che è posizionata lì.

La FSFP risponde però in modo negativo all'eventuale tentativo d'accademizzazione della professione. L'ottimo mix, infatti, che si vive oggi nei vari corpi di polizia, con gente che arriva da variare esperienze professionali, che si uniscono ad altre che hanno seguito un percorso per esempio volto alla maturità, deve potere essere mantenuto.

Il lavoro pratico ha un'importanza fondamentale, affinché tutto quanto si è studiato sui banchi di scuola, possa essere affinato, applicato e gestito nel migliore dei modi. Tutti noi sappiamo che un neo agente di polizia è pienamente operativo dopo un periodo di tempo (comprensivo della formazione sui banchi) di circa 3 anni. Integrare meglio i periodi pratici è fondamentale, affinché l'aspirante agente possa susseguentemente, capire eventuali errori e aggiustare specifiche mal comprese o mal applicate. La figura del tutor dovrebbe essere instaurata per ogni aspirante di polizia, e ciò sino alla fine del periodo di formazione dei tre anni. Questa persona deve diventare il riferimento professionale primario, colui che permetterà al futuro collega di sviluppare al meglio le sue conoscenze, capacità e competenze.

Il percorso che sarà fatto dai nuovi agenti di polizia baserà su nuovi concetti, e la professione si situerà ad un livello superiore a quello attuale. Per la nostra organizzazione professionale risulta quindi importante anche un altro aspetto: quello delle rispettive griglie salariali. Se oggi l'attrattività della professione risente della concorrenza del mercato privato, è anche a causa dei salari che, per le condizioni di lavoro divenute negli ultimi anni sempre più pesanti, non riescono ad attirare nuovi aspiranti. Con lo spostamento verso l'alto della professione, a livello quindi della formazione professionale superiore, si deve evincere una chiara disponibilità a ridiscutere le tabelle salariali degli agenti di polizia. Non farlo, equivarrebbe a promuovere qualcuno senza riconoscergli la giusta compensazione tramite il salario. La FSFP ritiene quindi anche assolutamente chiaro che se la formazione si posizionerà su tre anni, il salario non dovrà essere comunque sotto le scale applicate oggi, con la formazione fissata ad un anno.

Conclusioni

- SI al giusto riposizionamento della professione d'agente di polizia
- NO all'accademizzazione
- SI all'aumento, miglioramento ed integrazione nella formazione delle fasi pratiche con tutor
- NO all'aumento del tempo di formazione teorica
- SI alla discussione per una conseguente rivalutazione salariale verso l'alto, a seguito del riposizionamento



Moviti

La presa di posizione si basa sulle seguenti motivazioni :

- La posizione attuale della professione è troppo bassa se raffrontata ad altri settori
- Il mix di provenienza degli agenti di polizia è fattore di crescita importante
- I salari debbono potere essere competitivi con ogni settore, soprattutto quello privato
- La figura del tutor deve ottenere la sua posizione ottimale nel processo di formazione dell'agente